Anno VI - 1853 - N. 37

# L'OPINIONE

Domenica 6 febbraio

| | Anno | | Semestre | | Trimestre | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Torino | L. | 40 | L. | 22 | L. | 12 |
| Provincie | id. | » 44 | id. | » 24 | id. | » 13 |
| Svizzera e Toscana | id. | » 54 | id. | » 30 | id. | » 16 |
| Francia | id. | » 58 | id. | » 32 | id. | » 17 |
| Belgio ed altri Stati | id. | » 68 | id. | » 34 | id. | » 18 |

*L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

## TORINO 5 FEBBRAIO

### ABITAZIONI DEGLI OPERAI

La condotta dell'operaio si manifesta nell'ordine interno della sua abitazione. Se la scorgete pulita e decente, siate persuasi che chi vi dimora ha abitudini economiche e morali; se invece essa è sucida e puzzolente potete ragionevolmente dedurre che colui che la occupa ha costumi biasimevoli e dev'essere ricorretto. La pulitezza è il lusso dell'operaio, e la pulitezza è possibile nelle condizioni più tristi e dolorose, nella situazione più infelice della società. Ma la pulitezza non è sempre sufficiente per l'igiene pubblica e privata. Sta bene che l'artigiano tenga netta la sua casa; ma se non ha spazio, se non ha aria, se i suoi vicini sono trascurati, se le scale sono coperte d'immondizie, se dai cortili sorgono odori nauseanti e miasmi, tutta la sua sollecitudine non varrà a preservarlo dalle malattie; anzi vi ha pericolo che il pernicioso esempio degli altri influisca sopra di lui e lo renda negligente. Infatti vedendo che le sue cure sono contrariate dai vicini, dall'indolenza del portinaio e dall'indifferenza del proprietario, come non è facile si lasci vincere dallo scoraggiamento, ed abbandoni al caso l'andamento della sua dimora?

Pel bene dell'operaio non basta quindi raccomandargli la pulizia e dimostrargliene i vantaggi tanto per lui quanto pe' suoi simili; ma è necessario di fare in modo che la nettezza interna non contrasti col sudiciume esteriore: è necessario di fornirgli abitazioni meno disagiate e più ariose, di mantenere la pulitezza delle vie, dei cortili, delle scale, in guisa che tutto ciò che gli sta d'intorno gli ricordi il dover suo di fuggire la sucidezza e di serbare l'ordine più perfetto fra le domestiche pareti.

Andiamo in alcune case dei nostri borghi e nell'interno stesso della città, ascendiamo le scale, entriamo in qualche soffitta, ove talora ricovera un'intera famiglia di quattro o cinque persone. È questa una camera, oppure una ghiacciaia nell'inverno ed un'ardente fornace nella state? Nella soffitta non vi sono suppellettili, eppure non vi ha spazio di muoversi: essa è in alto, eppure non ha luce nè aria, è bassa, ed alzando il capo, si corre rischio di ammaccarlo; non vi è camino, invano vi si ricercano i ripostigli più indispensabili ai bisogni domestici; e tuttavia questa pessima stanza costa otto o dieci lire per mese, da 96 a 120 lire all'anno. In tal modo l'operaio il quale nella sua dimora non ha alcun agio paga in generale una pigione che supera in proporzione quella dei più doviziosi signori. Riparare a tale ingiustizia è missione della filantropia, è interesse pubblico. Inspirare all'artigiano sentimenti di morigeratezza, imprimergli abitudini di risparmio e di previdenza, mediante la decenza della domestica abitazione, conciliare l'ordine morale coll'ordine materiale, l'igiene pubblica con una condotta regolare e lodevole, tal'è il problema che i filantropi hanno a sciogliere.

La risoluzione non è più difficile, perchè si ha già l'esperienza per maestra, pure per riuscire è necessario buon volere, fermezza di proponimento, unione e comunanza di opera e di sforzi; non trattandosi solo di accumular capitali, ma di distruggere pregiudizi, di superare ostacoli che l'ignoranza e l'odio di ogni progresso oppongano a qualsiasi generosa impresa in favore delle classi lavoratrici, la quale si discosti dalle degradanti costumanze della carità monastica.

Quest'importante quistione ha già occupato il nostro consiglio municipale. La proposizione di erigere abitazioni salubri ed economiche per gli artieri fu fatta dall'egregio dottor Trombotto, a cui si unirono gli onorevoli dottori deputato Bertini e Maffone, ed altri a'quali era stato quel progetto comunicato. Ora una società si è costituita per promuovere l'esecuzione del lodevole proponimento. Ci duole di non vedervi i nomi di coloro che primi ne espressero il pensiero; però speriamo che non ricuseranno di aggiungere l'opera loro a quella degli altri. È un provvedimento filantropico che esclude le gare di parti e le ostilità di opinioni politiche: quanti hanno a cuore il bene degli operai debbono favoreggiarlo e sostenerlo.

Le condizioni che si vogliono proporre agli operai onde ammetterli al beneficio delle abitazioni economiche sono tutte morali. Ordine e nettezza nell'alloggio e nella persona: rinunziamento al giuoco del lotto ed alle bettole; istruzione de' propri figliuoli; condotta da uomo onesto e da buon cittadino. Diciamo condotta da uomo onesto perchè crediamo tale sia il senso delle parole da buon cristiano adoperate da' soci promotori, non potendosi supporre abbiano viste esclusive ed anguste, e pretendano la presentazione dei biglietti di confessione.

L'assunto benefico propostosi da questa società abbiamo osservato potersi più facilmente eseguire, perchè si può giovare de' consigli dell'esperienza. Infatti l'istituzione non è nuova; nell'Inghilterra, nel Belgio, nella Prussia si veggono già di siffatte abitazioni che i francesi appellano *cités ouvrières*. Visitiamo alcuni di codesti alloggi, incominciando da Londra.

Questa città di 2,300,000 abitanti, ove si osserva tanta opulenza e tanta miseria, celebre per abbondanza di istituzioni filantropiche, di ospedali, di orfanatrofi, di scuole gratuite, vide sorgere, son pochi anni, una società pel miglioramento della condizione delle classi lavoratrici *(For the improvement of the condition of the labouring classes society)*. Essa è posta sotto la protezione della regina Vittoria: non distribuisce elemosine che avviliscono l'operaio, che contaminano la dignità umana e fomentano l'ozio, ma ha conciliata la cura dell'igiene pubblica e privata coll'interesse e colla morale. Non era ancora annunziata la società, che i filantropi ed i banchieri accorsero a darle forza. Radunato un discreto capitale, eresse piccoli edifizi, nei quali i poveri operai trovano abitazioni comode, pulite, ariose, e la cui pigione è inferiore a quella che erano costretti a pagare per case sucide ed insalubri. In principio ne costrussero tre, contenenti 33 famiglie e 30 persone. Nel primo edifizio nove famiglie hanno ciascuna una sala ed un gabinetto a pian terreno, due camere al primo piano ed un piccolo cortile per sei scellini (fr. 7 50) la settima. Nel secondo vi sono sette piccole abitazioni di due camere ognuna al prezzo di fr. 4 35 per settimana, oltre a lavatoi gratuiti. Nel terzo edificio hanno ricovero 30 vedove o donne vecchie, a ciascuna delle quali è concessa una camera col serbatoio d'acqua per 60 cent. la settimana. In tutti tre gli edifizi i corridoi sono illuminati a gaz, le pareti sono sempre nitide ed è mantenuta la più mirabile pulitezza, che fa contrasto con lo squallore dei quartieri poveri.

Questo è vero amore del prossimo. Ebbene! credete che la società siasi imposto alcun sacrificio? Niuno: la filàntropia non ha menomamente danneggiato all'interesse individuale; dai conti che ha pubblicati risulta che ritrae il 6 p. 0|0 d'interesse del capitale di costruzione, e 4 1|2 p. 0|0 del capitale impiegato nel terreno, affittato per 99 anni.

L'esito di questo esperimento ha indotta la società ad erigere altre consimili abitazioni. Dopo aver provveduto ad alcune povere famiglie, ha pensato agli operai celibi. In uno dei più poveri quartieri *(Saint Gilles Street)*, sorge ora un edifizio che può contenere 105 individui: ognuno ha una camera per fr. 2 90 la settimana, che si pagano anticipatamente. Al pian terreno v'ha spaziosa cucina, ove il fuoco è continuamente acceso per servizio gratuito dei locatari. Un grande serbatoio conduce l'acqua ad ogni piano; vi sono i bagni gratuiti: un'immensa sala, che ha 35 piedi di lunghezza, 20 di larghezza ed un'altezza proporzionale, è aperta tutto il giorno e riscaldata. Vi ha una piccola biblioteca, convegno dei locatari nelle ore di riposo. Nè bastano questi comodi. L'operaio vi ottiene colla piccola spesa di 30 cent. una colazione sana e nutritiva, ossia cacao 5 cent., latte 5 cent., zucchero 5 cent., pane 10 cent., butirro 5 cent. Quale economia non è per l'operaio di avere alloggio decente e pulito, lume, fuoco, libri, bagni e lavatoi per la piccola pigione di fr. 2 90 per settimana! Dovendo provvedere a tutti questi bisogni separatamente, non ispenderebbe molto di più senza essere meglio servito? Gli operai seppero apprezzare il beneficio; e siccome non si appigiona a chi è di vita disordinata, così tutti i locatari, onde non correre il pericolo d'essere cacciati via, seguono una condotta irreprensibile ed acquistano abitudini di economia, di previdenza, di moralità.

Da Londra passiamo a Brusselle, ed ecco il governo fare una convenzione coll'ingegnere Gomand per la costruzione di abitazioni per gli operai nella comune d'Ixelles, sobborgo della capitale, ove centinaia di artigiani hanno ricovero e ogni sorta di comodi conciliati coll'economia; spaziosi cortili, giardini, refettori, scaldatoi, bagni, sale comuni. Le pigioni sono tenui, 240 franchi per anno per un alloggio a due piani; 144 fr. per un alloggio ad un piano, e 48 franchi per una camera con letto in ferro, tavola e sedia. Si può desiderare di più per sì poca spesa? I vantaggi sono troppo grandi per venire concessi a chiunque; quindi sono ammessi soltanto gli operai che ottengono dal consiglio comunale attestato di moralità. Qual operaio di buon senso non si sforzerà di contrarre lodevoli abitudini per abitare in dimora, ove vi ha tanto spazio, aria, luce, pulitezza, salubrità e decenza? Qual differenza fra questi alloggi e quelle camere piccole, basse, affumicate, umide, mal riparate dall'intemperie, in vie anguste e sucide, ed ove intere famiglie contraggono lunghe infermità e trovano soventi la morte!

A Berlino si è fatto un passo più innanzi. Non solo si sono procurati all'artigiano abitazioni comode, ariose ed a poco prezzo, ma gli è offerta la prospettiva di divenire proprietario dell'alloggio che occupa, mediante il pagamento di una piccola somma oltre la pigione per una serie d'anni. Quanto è industriosa la filantropia guidata dal senno e dalla intelligenza e non traviata dal cieco fanatismo!

Si dirà: che filantropia è questa la quale non impone alcun sacrifizio? Chi ragiona in questo modo mostra di non conoscere il significato della parola che pronuncia. Osserviamo in primo luogo che in generale il capitale impiegato in queste case produce un interesse minore che se fosse stato investito in altre industrie; ma quand'anco fruttasse un maggior interesse, come a Londra; se l'operaio vi trova la sua convenienza, se ottiene un risparmio nella spesa, respira miglior aria ed ha agi e comodità che ricercherebbe invano in altre abitazioni, non sarà un bene? Non è vera carità, tanto più apprezzabile che eleva la dignità, che ispira costumi morigerati, invece di avvilire gli animi ed abbassare i caratteri?

Anche a Parigi è stato eretto un ampio edifizio per ricovero degli artigiani; ne fu promotore il signor Chabert, il quale dopo molti ostacoli vide i suoi sforzi coronati di felice successo. Ma in una città sì vasta, che raccoglie 300 mila operai, che è una sola abitazione? Essa fu costrutta piuttosto per modello, e per vedere come siffatta istituzione verrebbe accolta dagli operai, che nella speranza di sopperire al bisogno. Pur troppo non trovasi neppure in una condizione di prosperità soddisfacente; ma ciò non deve scoraggiare: tutti i principii sono difficili, e la perfezione non si consegue mai tutto d'un tratto. D'altronde ciò che non è completamente riuscito a Parigi, può riuscire fra noi che siamo in circostanze diverse. Non abbiamo per noi i risultati che si ottennero nell'Inghilterra, nel Belgio, nella Prussia?

Onde raggiugnere lo scopo, la società non debbe avere la pretensione di erigere edifizi colossali, case vastissime, ma abitazioni modeste, e che raccolgano ciascuna un numero ristretto di famiglie. Mentre a Parigi costruivasi la *cité ouvrière*, la si udiva deridere co'nomi di convento, di caserma, di ospedale. Per qual ragione? perchè si volle fare una *cité ouvrière* invece d'una *maison ouvrière*: si volle erigere un palazzo invece di una casa.

In Torino si sapranno evitare questi inconvenienti, e verrà fatto alla società di procurare all'artigiano alloggi salubri e poco dispendiosi, e di migliorare la pubblica e privata igiene.

---

Napoleone iii e l'Italia. Si legge in una corrispondenza del *Corriere Italiano* da Parigi quanto segue:

« Ho da narrarvi ancora di qualche voce che sordamente corre di bocca in bocca, fa una pessima impressione su tutti i buoni e potrebbe avvelenare la luna del miele dell'imperatore. Si dice niente meno che Luigi Napoleone abbia assicurati i fuorusciti italiani dimoranti a Londra della sua protezione, e parlato della sua origine pure italiana, e d'altre simili belle cose. Si sostiene perfino che ai rifuggiti italiani sia stato offerto del danaro se vogliono cambiare il soggiorno di Londra con quello di Parigi.

« Io per me credo che tutte coteste dicerie siano delle belle fiabe destituite da ogni fondamento di sana ragione, e credo che Luigi Napoleone sia troppo prudente, per non dire troppo scaltro, per impacciarsi nei garbugli della rivoluzione; una cosa però credo non si possa negare, che l'imperatrice, cioè, senta simpatia molta per l'Italia e la Polonia, e nutra nel profondo del cuore qualche sentimentuccio democratico, ed è anche probabile ch'ella influirà molto sullo spirito dell'imperatore onde dare alla Francia nel suo interno qualche cosetta, che sappia di liberale; ma non voglio nè posso ammettere che ciò sia per agire sulla politica estera, ed in un senso siffattamente contrario ai veri interessi della Francia, e dell'avvenire stesso della nuova dinastia. Si parla di un'estesa amnistia, opera questa appunto dell'imperatrice. »

Queste osservazioni del giornale austriaco sono evidentemente suggerite da un duplice movente, l'uno il timore che realmente la politica di Napoleone III assuma un colore liberale negli affari d'Italia, l'altro il desiderio di dare a questa nuova politica una forma o tendenza odiosa, facendo supporre che Napoleone III voglia associarsi ai demagoghi, socialisti e repubblicani rifugiati a Londra. Comprendiamo che l'Austria avendo per nemico l'imperatore dei francesi vedrebbe volontieri che egli facesse causa comune con quegli uomini che non sanno che compromettere i loro aderenti e fare delle vittime senza giungere ad alcun risultato.

L'esperienza ha già insegnato all'Austria il partito che può trarre dalle mene demagiche per i suoi fini, ma speriamo che l'esperienza non sarà perduta neppure per gli italiani, e per tutti quelli che hanno simpatia per la nostra causa. Luigi Napoleone cercherà meno di ogni altro ausiliari o stromenti della sua politica presso un partito che ogni giorno lo carica d'insulti e di invettive.

---

## STATI ESTERI

#### SVIZZERA

*Berna, 3 febbraio.* È stato conchiuso un trattato per la congiunzione dei telegrafi svizzeri colle linee austriache.

Il governo di Vienna si obbliga di costruire a sue spese, per essere unite ai telegrafi svizzeri, le linee di Feldkirch, Bregenz e Milano per Como fino alla rispettiva frontiera elvetica.

La Confederazione Svizzera s'obbliga dal canto suo a prolungare le sue linee fino al confine per riunirle a quelle.

#### FRANCIA

*Parigi, 2 febbraio.* S. A. R. il duca di Parma era assente da'suoi Stati all'epoca della proclamazione dell'impero in Francia. Ritornato nella sua capitale, S. A. R. si è fatta premura di far annunziare al sig. de Gabriac, incaricato d'affari di Francia, la spedizione delle nuove lettere che devono accreditare il rappresentante della corte di Parma presso S. M. l'imperatore. *(Moniteur)*

— La cerimonia dell'incoronazione che era stabilita pel mese di maggio, avrà luogo, dicesi, in un'epoca più vicina.

Oltre il principe Gerolamo, il principe Napoleone e la principessa Matilde, quattro membri della famiglia imperiale, eminenti per lettere chiuse dall'imperatore, hanno firmato sul registro dello stato civile della casa imperiale l'atto di matrimonio nell'ordine seguente: il principe Luigi Luciano Bonaparte, il principe Pietro Bonaparte, la principessa Camerata Baciocchi e il princ. Murat.

L'imperatore e l'imperatrice si recarono a visitare la manifattura di Sèvres. *(Siècle)*

— Un foglio semi-ufficiale spiega nei seguenti termini il richiamo del sig. Sarda-Garriga:

« Noi abbiamo annunziato la nomina del signor Fourrichon, capitano di vascello, al governo della Guiana francese, in luogo del sig. Sarda-Garriga, commissario generale di questa colonia,

Fu avvertito da lungo tempo che il commissario generale della Guyana si era dilargato parecchie volte dallo spirito delle sue istruzioni. Molti atti di lui avevano dato luogo a critiche meritate. Il governo ha capito che un' opera così considerevole, come quella dell'evacuazione dei nostri bagni e lo stabilimento di un penitenziario in una delle nostre colonie lontane esigevano un accordo perfetto fra il pensiero che dispone e il braccio che agisce. Egli non poteva tollerare il rilascimento della disciplina e l'infrazione di tutte le regole amministrative che tengono dietro infallibilmente al rilassamento di ogni autorità. »

INGHILTERRA

*Londra*, 1 *febbraio*. Alla Borsa della città si diceva ieri che doveva prelevarsi sulle delegazioni o *coupons* a 4 o 4 1\|2 per 0\|0 un prestito di 6,500,000 lire sterline per le ferrovie di Russia. Le principali case della città ritengono questa notizia come incerta. Or fa l'anno, fu già parlato di una linea da Charkof al Mar Nero, con garanzia del 4 per 0\|0 sopra un capitale di 4,750,000 lire sterline. Credesi tuttavia che l' affare non è che differito.

*(Times)*

— Ieri sera, durante la notte, fu aperto per la prima volta il telegrafo da Londra a Parigi, non eccettuata la linea sottomarina. Finora, dietro le prescrizioni dell'autorità francese, il telegrafo cessava di agire a otto ore della sera. *(Id.)*

AUSTRIA

*Vienna*, 1 *febbraio*. Al trattato conchiuso non ha guari colla Svizzera in affari telegrafici, seguirà fra breve la pubblicazione del trattato in affari di strade ferrate. Giunsero diggià in questa capitale i relativi documenti.

— A quanto si dice, nell' organizzazione della marina sono imminenti alcune modificazioni. Si formerebbero due sezioni, l' una pel servizio dell' Adriatico, l' altra per quello del Levante. Per ogni sezione verrebbe istituito un comando.

— A quanto si scrive dalla Bosnia, i cristiani bosniaci e quelli dell'Erzegovina avrebbero deliberato di spedire a Roma una speciale deputazione, onde impetrare dal sommo pontefice protezione contro l'ognor maggiore oppressione che soffrono dai turchi.

— La *Gazzetta universale di Nassau* reca una corrispondenza da Vienna, donde ricaviamo sullo stato delle trattative politico-commerciali a Berlino quanto appresso: Gli ultimi rapporti del signor barone de Bruck datano dal 20 p. p. Dal tenore di essi non havvi più dubbio che il buon accordo è vicino, e che le differenze le quali nella scorsa settimana erano d'inciampo alle trattative, sono affatto appianate, locchè sarebbe, credesi, una conseguenza dell'udienza che il barone de Bruck ebbe il 16 corrente dal re.

*Pest*, 27 *gennaio*. Da alcuni giorni furono fatti qui molti arresti, la maggior parte per motivi politici. Il Neugebaude, assegnato per carcere a simili individui, è ora pieno. Fra essi trovasi una vicina parente di Kossuth, signora Egressy, nata Meszlenyi, presso la quale si è trovata una corrispondenza di molta importanza con diversi emigrati. Molte persone, anche appartenenti alle classi superiori, ne sono compromesse. Furono pure arrestati molti individui per essersi espressi in modo imprudente intorno alla grazia fatta ultimamente ad un ebreo condannato per rapina ed omicidio, e attribuendola a motivi impuri.

PRUSSIA

*Berlino*, 29 *gennaio*. I fogli di Berlino concedono finalmente che un trattato commerciale e doganale fra l'Austria e lo Zollverein sia imminentissimo. Vogliono essere anche informati delle particolarità del seguito accordo, ma non le ritengono per autentiche. Per comunicare alcun che in proposito, i fogli citano un lettera spedita da Vienna alla *Gazzetta Universale* di Nassau, in cui è detto che la Prussia abbia accordato l'aumento dei dazii per i fabbricati interi chiesto dall'Austria, e che quest'ultima accetti la modificazione del progetto di Vienna *A* proposta dal commissario prussiano. Nell' Annover sarebbero già fatti i preparativi per l'aumento della tariffa, voluto dal trattato di settembre.

— Nella seconda Camera fu ora presentato il rapporto del comitato centrale sulla proposta del deputato de Waldbott e consorti circa l'ammissione dei gesuiti.

il ministro del culto, della pubblica istruzione e dell' interno intervenne alle discussioni e dichiarò:

« Il governo non ha l' intenzione d' intaccare i diritti della chiesa cattolica e dei sudditi cattolici di S. M. il re. Le ordinanze di cui si tratta sono state emanate in seguito a diritti che non possono essere contrastati al governo da chicchesia, e che sono mentovati nella seconda parte della risoluzione 25 febbraio 1851, riconosciuta generalmente. Ogni altro concetto di queste ordinanze deve dichiararsi malinteso. L' ordinanza 22 maggio anno scorso risguarda essenzialmente le missioni in forma di numerosi assembramenti in luoghi pubblici, come avvenne negli ultimi anni parecchie volte.

La ordinanza 16 luglio anno scorso parte dallo stesso punto di vista. Essa non interdice lo studio nei contemplati istituti di Roma, e lo stabilimento di domicilio da parte di gesuiti esteri. Essa rende ciò all' incontro, in seguito a vigenti prescrizioni dipendente dai ministeri, onde garantire un egual trattamento a quest' affare per i rapporti della Prussia e delle sue provincie altrettanto importante che difficile. Le ordinanze non tendono a cambiare o dichiarare le vigenti risoluzioni. Esse sono dirette esclusivamente alle autorità regie e contengono delle norme sul modo che esse devono contenersi in base alle vigenti prescrizioni. In questo senso furono comprese le ordinanze dalle autorità regie, e nel loro contegno pratico riguardo alle missioni, ecc., non verrà ommesso principio di giustizia ed equità. Malintesi che ebbero luogo presso singole autorità o persone private, furono dilucidati da ministeri in modo corrispondente. Di mantenere poi i diritti sociali, il governo non è solamente obbligato, ma anche autorizzato.

Essa riterrà in proposito, come finora anche per l'avvenire, suo obbligo di riconoscere ed apprezzare l'eguaglianza di diritti di ambe le confessioni cristiane e di prendere misure di polizia soltanto quando si tratta di mantenere la pace religiosa e di preservare la vita sociale dal pericolo di turbamento.

In seguito a queste dichiarazioni fu ritirata la proposta d'un ordine del giorno motivato, la quale voleva che si riconoscano bensì i diritti della chiesa romana cattolica, ma si faccia eziandio emergere che essi non furono minimamente violati mediante le note ordinanze.

— *Del* 30 *gennaio*. Il governo francese si studia di introdurre delle riforme nella politica commerciale. Si assicura che, per quanto è alla Germania, il signor Varennes ha intavolato delle pratiche sopra certe disposizioni della tariffa.

Vero è che il momento non è favorevole, perchè gli affari commerciali della Germania non furono per anco regolati. Ma egli è evidente che da ambe le parti si nutrono le più buone intenzioni.

Il governo è giunto ad appianare le difficoltà insorte fra le direzioni delle ferrovie della Turingia e dell' Assia elettorale. Il tragitto per Parigi guadagnerà ora alcune ore. *(Corrisp. part.)*

SPAGNA

*Madrid*, 28 *gennaio*. *L'Heraldo* del 28 pubblica una petizione del sindacato degli agenti di cambio di Madrid per domandare il ristabilimento dei contratti a termine sui fondi pubblici; stante che in soli affari a contanti essi non possono coprire le spese dei loro carichi.

— *L' España*, il *Clamor Publico* e il *Diario Español* del 28 furono sequestrati. Il giorno prima avea corsa la stessa sorte la *Nacion*.

# STATI ITALIANI

STATI ROMANI

*Roma*, 31 *gennaio*. Ricaviamo dal *Giornale di Roma* che il numero degli incendii avvenuti in Roma e sue vicinanze nell' anno 1852 fu di 167.

Sono giunti in Roma, provenienti dalla Francia, il colonnello Malherbes, ed il comandante Vincent, francesi.

REGNO DELLE DUE SICILIE

*Napoli*, 27 *gennaio*. *L' Ordine* parla d' un quadro statistico sull'amministrazione della giustizia penale per l'anno 1851, dal quale ricavansi fra gli altri i seguenti dati:

I reati commessi ascesero a 11,582; le cause decise dalla G. C. furono 4412 con 6658 accusati, dei quali 4800 furono condannati a pene diverse, 1610 rimessi in libertà provvisoria; e soli 248 posti in libertà assoluta; i complicati nei processi politici sono 30 per ogni 100 accusati, senza contarvi quelli che saranno compresi sotto la denominazione d' imputati per reati contro le persone e le proprietà.

Dopo ciò l'*Ordine* si abbandona all' estro lirico per celebrare l' innarrivabile clemenza del re, e *sublima l'aritmetica al più nobile de'suoi uffici* notando che furono fatte 2737 grazie. Abbiamo tante volte ragionato delle amnistie borboniche che crediamo superfluo decomporre nuovamente la mirabile cifra e mostrarne la fallacia.

*Palermo*, 15 *gennaio*. Nell' atrio della reale università degli studi avean luogo ieri sera le prime sperienze di luce elettrica coronate da felice risultamento. Vi assistevano i professori tutti dell'università, e per più che un' ora non venne meno il concorso di numerosi spettatori.

*(Giorn. di Roma)*.

— Dal monte che sovrasta a Castellamare (Trapani) spiccavasi la notte del 6 gennaio tre enormi massi, uno dei quali precipitando impetuosamente giù per la china, veniva ad abbattere la povera casa di un villico, posta in sul limite dell'abitato. Sotto le macerie rimanevano sepolti sette individui, e se speranza alcuna di salvamento poteva nutrirsi per essi, questa stava riposta intera nella prontezza del soccorso, il quale non si fece lungamente aspettare.

Quindi al lùme di accese fiaccole si diè opera a disgombrar quelle ruine, e furono rinvenuti gl' infelici, campati da crudele morte da una trave, che, nello sfasciarsi della casa, cadendo perpendicolarmente, si fece sostegno ad alcune tavole del tetto, sotto le quali essi rimasero in una tremenda agonia. Le ferite riportate da un vecchio e da un bambino ancor lattante facevan disperar della lor vita; quanto agli altri cinque individui, non ebbero a soffrire che gravi contusioni. *(Giorn. uff. di Sicilia)*

# INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

*Presidenza del presidente* RATTAZZI.

*Tornata del* 5 *febbraio*.

All' una e mezzo apresi la seduta, colla lettura del verbale della tornata di ieri e del solito sunto di petizioni.

Appello nominale; quindi, fattasi alle due la Camera in numero, approvazione del verbale.

*Verificazione di poteri*.

Sale alla tribuna il deputato Bertini e a nome dell' ufficio secondo riferisce sull' elezione del collegio di Levanto, avvenuta nella persona del generale Montale.

L' ufficio, considerando che 10 o 12 schede col nome di Montale, avevano numeri e segni che potevano dar sospetto di maneggi; ma principalmente considerando che nella seconda ballottazione, stante una dirottissima pioggia, non poterono intervenire alla votazione gli elettori della sezione di Godano, i quali nella prima votazione su 39 voti ne avevano dati 35 al sig. Rezasco, propone l' annullamento dell' elezione.

La Camera approva all' unanimità le conclusioni dell' uffizio.

*Seguito della discussione sulla legge per un' imposta personale e mobiliare*.

Continua la discussione sulla tabella. (V. *Opinione* n. 33).

*Torelli*, relatore, dice che la commissione, esaminati i ruoli sulla tassa pei fabbricati, ha veramente riconosciuto che i fitti a Nizza sono cari come a Genova; ed accetta quindi l' emendamento di Deforesta, pel quale Nizza verrebbe collocata nella stessa categoria di Genova.

*Di S. Martino*, ministro dell' interno, dice che se la media dei fitti di Nizza è superiore a quella delle altre provincie, secondo il risultato della tassa sui fabbricati, si deve però tener conto dei molti forestieri che vi accorrono, ed a cui si affittano gli appartamenti ammobigliati e vuoti per gran parte dell'anno; e che si deve anche tener ragione della popolazione, nel qual caso i fitti di Nizza sono inferiori a quelli di Novara. Sarebbe intempestiva questa eccezione, giacchè, fatto il primo passo, si correrebbe il pericolo di dover farne altri.

*Deforesta* dice che i forestieri fanno appunto a Nizza rincarire anche gli altri alloggi; che i fitti di Nizza sono doppi di quelli delle altre città; che ciò risulta anche dal certificato di cui egli diede lettura e che è firmato dalle primarie autorità governative, militari e civili e demaniali. Se non si adotta la sua proposta, si farà per Nizza un' eccezione odiosa.

La proposta *Deforesta* è rigettata.

L' articolo 4 colla tabella è finalmente approvato.

*Robecchi* propone questo articolo d'aggiunta:

« Art. 4. Per coloro che hanno figli od ulteriori discendenti da linea sì mascolina che femminina in numero maggiore di 3, abitualmente conviventi e coabitanti con essi, la tassa sarà diminuita del 2 per 0\|0 per le abitazioni che sono soggette ad un' imposta proporzionale non maggiore del 7 per 0\|0. »

Un consimile articolo c'era già nel progetto dell' anno scorso, e fu proposto anche nella commissione. Ma questa lo respinse e perchè si sarebbe allora dovuto fare un aumento per i celibi e perchè, riducendosi la contribuzione ad esigua cosa, ci sarebbe stato un perditempo non compensato da nessun lucro. Se la commissione non ha altra ragione, queste sono frivole assai. È ingiusto il colpire di più un alloggio vasto, quando è un bisogno della famiglia numerosa; nè questa ingiustizia deve commettersi, perchè si dovrebbe altrimenti cercare anche la giustizia maggiore, d'un aumento sul celibato. Che se alcuno farà la proposta di quest'aumento, io l'appoggierò assai volontieri.

Quanto alla seconda ragione, sta al contribuente il fare la notificazione, e questi non andrà a rilento, trattandosi di guadagnar 5 o 6 franchi.

*G. di Cavour* protesta molto vivamente contro le parole meno riverenti per la commissione, pronunciate, secondo lui, dal deputato Robecchi; e dice più vivamente ancora che i membri della commissione hanno altrettanto buon senso quanto ne ha il dep. Robecchi *(ilarità)*. Parlando poi nel merito, accenna come la Camera abbia soppressi i sussidi ai padri di dodicesima prole, perchè secondo le teorie moderne non si deve dar stimolo diretto all' aumentarsi della popolazione, potendo da una popolazione troppo numerosa venir molti inconvenienti. D' altronde il principio della proporzionalità dell' imposta, se non può essere in tutta la sua efficacia e precisione attuato, deve però esserlo per quanto sia possibile.

*Robecchi* (per un fatto personale) dice non aver egli fatto altro che rispondere agli argomenti messi innanzi dalla commissione.

*G. di Cavour*: C'è la stenografia!

*Il presidente*: Veramente il dep. Robecchi non avrà avuta l'intenzione di offender la commissione. Ma io pregherei gli onorevoli oratori a contenersi un po' più nei termini, quando parlano della commissione, onde non dar quasi a supporre che essa si sia occupata meno coscienziosamente del suo assunto. Ho fatto questa avvertenza così in generale.

*Robecchi*: Io credo di non averne bisogno.

*Bonavera* appoggia l' aggiunta *Robecchi*. Nel progetto del 1851 v'era esenzione, in quello del 52 diminuzione. Perchè la commissione è ora di un altro parere? Non credo che vi sarà maggiore complicazione, giacchè i ruoli devono essere tenuti egualmente. In ogni modo la giustizia deve andar innanzi a tutto.

*Torelli* dice che le pratiche da farsi dal contribuente per ottenere legalmente questa diminuzione sarebbero tante, da non essere compensate dal tenue beneficio, il quale per la categoria minore e più numerosa sarebbe in Torino di 3 lire e nei piccoli comuni di 12 soldi. Quanto all' essersi proposta questa diminuzione l' anno scorso, si consideri che allora l'imposta era assai più grave, giacchè cadeva anche sulla mobiglia. Non pesate sul povero, si va dicendo. Ma io osserverò che il più povero presentemente è l' erario, è lo Stato, e che a questa povertà è nostro dovere, è necessità soccorrere al più presto.

*Valerio* dice che l'Inghilterra stessa diede smentita alla teoria di Malthus, messa innanzi dal dep. Cavour; giacchè il principale elemento della sua ricchezza e della sua prosperità fu appunto l'aumento della di lei popolazione E la nostra industria, d'altronde, e la nostra agricoltura sono suscettive di un grande sviluppo e possono quindi portare anche un grande accrescersi di popolazione. Quanto al sussidio dato ai padri di duodicesima prole, era, più che altro, un soccorso ad una miseria constatata. Il dep. Robecchi, del resto, non domanda un favore, ma una pura giustizia. Questa legge, a detta di tutti, è una legge che colpisce i segni della ricchezza; nè si può quindi trattare egualmente chi ha famiglia e chi non ne ha.

Il relatore disse che è povero lo Stato. Io non credo che il Piemonte sia povero, dal momento che il suo commercio e la sua industria vanno sempre più svolgendosi. Ma meglio poi si dovrebbe far prova di riconoscere questa povertà, quando si tratta di far economie, le quali sono quasi sempre avversate.

*Farina P.*: Se si vuol sostenere che questa è un'imposta sulla rendita, bisogna riconoscere giusto l' emendamento *Robecchi* e far tante eccezioni, da rendere nulla la legge. Questa non è una tassa sul reddito, ma sulla consumazione. Gli è impossibile che in una legge d'imposta si possano prendere in considerazione tutte le miserie dell' umanità. Se si avesse d'altronde a colpire soltanto la ricchezza e la consumazione, ne verrebbe arenata l' industria, ciò che tornerebbe per la classe povera ed industriosa ben in maggior danno di ogni tassa. Non colpite la ricchezza nelle sua sorgente e darete al povero mezzi di guadagno. Che fa che l' operaio paghi un soldo di più al governo quando ne guadagna anche 5 o 6 di più? E ciò si è ottenuto dopo le riforme doganali. Col fecondare l' industria si farà all'operaio un vantaggio maggiore che non coll' esenzione da un' imposta.

Nelle condizioni, in cui è il nostro paese, credo che sia bene che la nostra popolazione cresca, ma naturalmente, non per favori del legislatore; giacchè il favore è piuttosto dannoso, e ne sia prova la tassa dei poveri in Inghilterra.

*(Il resto a domani)*

FATTI DIVERSI.

*Un generoso dono*. L' abate Angelo Volentieri, professore nel collegio nazionale di questa capitale, ha fatto venire dalla Lombardia, con non lieve suo dispendio, la sua libreria di circa 3000 volumi, composta per la massima parte di opere storiche, di classici latini ed italiani e di lessici pregevolissimi pel complessivo valore di ben 6000 franchi, e ne ha fatto dono al collegio nazionale. Con ciò il professori Volentieri ha voluto dare un segno d' affetto al paese e all' interessante istituto cui è addetto, e noi speriamo che questo bello esempio troverà imitatori. L' egregio e benemerito professore ha aggiunto anche questo ai molti titoli che si è acquistato alla riconoscenza del paese nell' assiduo e illuminato esercizio delle sue incumbenze relative all' istruzione pubblica.

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

—o—

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali*.

5 febbraio 1853

*Fondi pubblici*

1819 5 0\|0 1 8.bre — Contr. della mattina in contanti 97 96 25 25

1848 » 1 7.bre — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 96 75 75

1851 » 1 dic. - Contr. della matt. in liq. 94 60 p. 28

1849 Obbl. 1 8.bre - Contr. della matt. in cont. 984 983

1850 » 1 febb. — Contr. della matt. in cont. 971

*Fondi privati*

Az. Ban. naz. 1 gen. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 1320 1321 25

Id. in liquid. 1331 p. 28

Contr. della matt. in cont. 1315 1320

Soc. del gaz (nuova) — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 1050

*Cambi*

| | Per brevi scad. | Per 3 mesi |
|---|---|---|
| Augusta . . . . | 253 1\|2 | 253 1\|4 |
| Francoforte sul Meno | 211 1\|2 | |
| Genova *sconto* . . | 5 0\|0 | |
| Lione . . . . . . | 100 | 99 50 |
| Londra . . . . . | 25 05 | 24 95 |
| Milano . . . . . | | |
| Parigi . . . . . . | 100 | 99 50 |
| Torino *sconto* . . | 5 0\|0 | |

*Monete contro argento* (*)

| Oro | Compra | Vendita |
|---|---|---|
| Doppia da 20 L. . . . . | 20 03 | 20 06 |
| — di Savoia . . | 28 62 | 28 72 |
| — di Genova . . | 79 12 | 79 28 |
| Sovrana nuova . . . . | 35 05 | 35 15 |
| — vecchia . . . . | 34 78 | 34 90 |
| Eroso-misto | | |
| Perdita . . . . . . . . | 2 40 0\|00 | |

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tip. C. CARBONE.